

La casta delle Regioni, pochi tagli e stipendi ai massimi

Più di 13 mila euro ai presidenti, solo Piemonte, Emilia e Marche hanno ridotto i compensi

Cinquemila euro «basta e avanzano», aveva proclamato l'anno passato il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Stefano Bonacini. La sua mossa sembrava il preludio di una nuova importante sforbiciata generale ai costi della politica locale. In realtà sono stati in pochi a seguirlo. Solo la Regione Piemonte, la scorsa settimana, è scesa a quota 5mila (più indennità e rimborsi, si intende). In tutte le altre regioni, invece, dalla Lombardia al Lazio, dal Veneto alla Campania, presidenti, vicepresidenti, assessori e consiglieri vari intascano molto di più. Anche 3mila euro al mese, visto che una larga maggioranza di loro sfrutta in pieno il tetto massimo di 13.800 euro lordi fissato da una legge di fine 2012. Anche il compenso del governatore emiliano è un poco più alto: ai 5mila euro di indennità di carica vanno infatti aggiunti 2.500 euro di indennità di funzione e 2.258 di rimborsi.

Il totale fa comunque meno di 10mila euro, 9.758 per la precisione. I piemontesi, con la manovra che ha appena tagliato altri 11 milioni di euro di costi della politica, adesso li hanno raggiunti. Al presidente della Giunta regionale Sergio Chiamparino ed al presidente del Consiglio regionale Mauro Laus sono stati assegnati in tutto 10.200 euro lordi al mese: 5mila sotto forma di indennità di carica, anziché 5.940, 1.700 come indennità di funzione e 3.500 come rimborso spese, anziché 4.050. Ai consiglieri senza incarichi spettano invece 8.500 euro, 9.750 agli assessori. Subito alle loro spalle, in base ad una ricognizione fatta dagli uffici del Consiglio regionale del Piemonte chiesta dal gruppo Pd, si piazzano le Marche, che attribuiscono ai presidenti di Giunta e Consiglio in tutto 11.600 euro (9.100 ai consiglieri).

GOVERNATORI AL MASSIMO

E tutte le altre Regioni? Costano molto ma molto di più. Ben 9 su 20 applicano il tetto massimo deciso a fine 2012 dalla Conferenza delle Regioni: 13.800 euro lordi omnicomprensivi per i presidenti di Regione e di Assemblea e 11.100 euro per i consiglieri. Zaia in Veneto, Zingaretti nel Lazio, De Luca in Campania, Emiliano in Puglia, Crocetta in Sicilia, Oliverio in Calabria e Pittella in Basilicata, dunque, graduando in maniera differente le tre voci di stipendio, intascano il massimo. E lo stesso fanno i loro consiglieri. Lombardia, Liguria e Trentino si fermano un pelo sotto, ma la sostanza non cambia: a Bobo Maroni vanno 13.155 euro, a Toti 13.720 euro, 13.755 a Rossi. Anche gli stipendi base (indennità di carica e indennità di funzione) in Friuli, Umbria e Abruzzo sono un poco più contenuti: i presidenti ricevono rispettivamente 10.080, 11.600 e 9.300 euro. In più occorre però conteggiare i rimborsi spesa.

LA BABELE DEI RIMBORSI

E qui si entra in una vera e propria Babele. In Friuli il rimborso è stabilito in questo modo: 2.500 euro ai consiglieri di Trieste e Gorizia, 3.500 per quelli di Udine, Tolmezzo e Pordenone. Al presidente della Regione e del Consiglio e agli assessori vanno invece 2.450 euro, a meno che non rinuncino all'auto di servizio, in questo caso spettano loro 3.500 euro. In Abruzzo chi risiede nel capoluogo riceve 4.100 euro, di chi invece abita ad oltre 100 chilometri di distanza arriva a 4.500. Nelle Marche è invece prevista una quota fissa di 2.700 euro, più una variabile (massimo 1.500 euro) in base a presenze e km percorsi. In Sardegna al rimborso base di 3.850 euro vanno aggiunti altri 650- 1.200 euro (assessori). In Liguria, dove è stata tolta l'indennità di funzione e aumentati i rimborsi (che sono esentasse), addirittura sono previste 4 fasce di rimborso chilometrico (oltre 80 km, da 51 a 80, da 26 a 50 e da 0 a 25 km dalla sede), con gli importi che vanno da un minimo di 2.775 euro ad un massimo di 4.884 euro (vicepresidenti a assessori). Quattro fasce anche in Umbria: rimborso «massimo» 4.100 euro, «medio» 3.800, «minimo» 3.500, mentre un «residente a Perugia» ne percepisce «appena» 3.300. Insomma un bel guazzabuglio: la trasparenza invece è un'altra cosa.

Twitter @paoloxbaroni

DIRITTI RISERVATI - da www.lastampa.it del 18 gennaio 2016